FOGLIO PARROCCHIALE SOCIO - CULTURALE - RELIGIOSO
www.parrocchiasangaetanocatanoso.it
ANNO V
N. UNICO APRILE 2015

La Voce di S. Gaetano

RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA' - IMPAGINAZIONE E REDAZIONE ISABELLA SPINELLI
PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC

Omelia del Venerdì Santo 2015

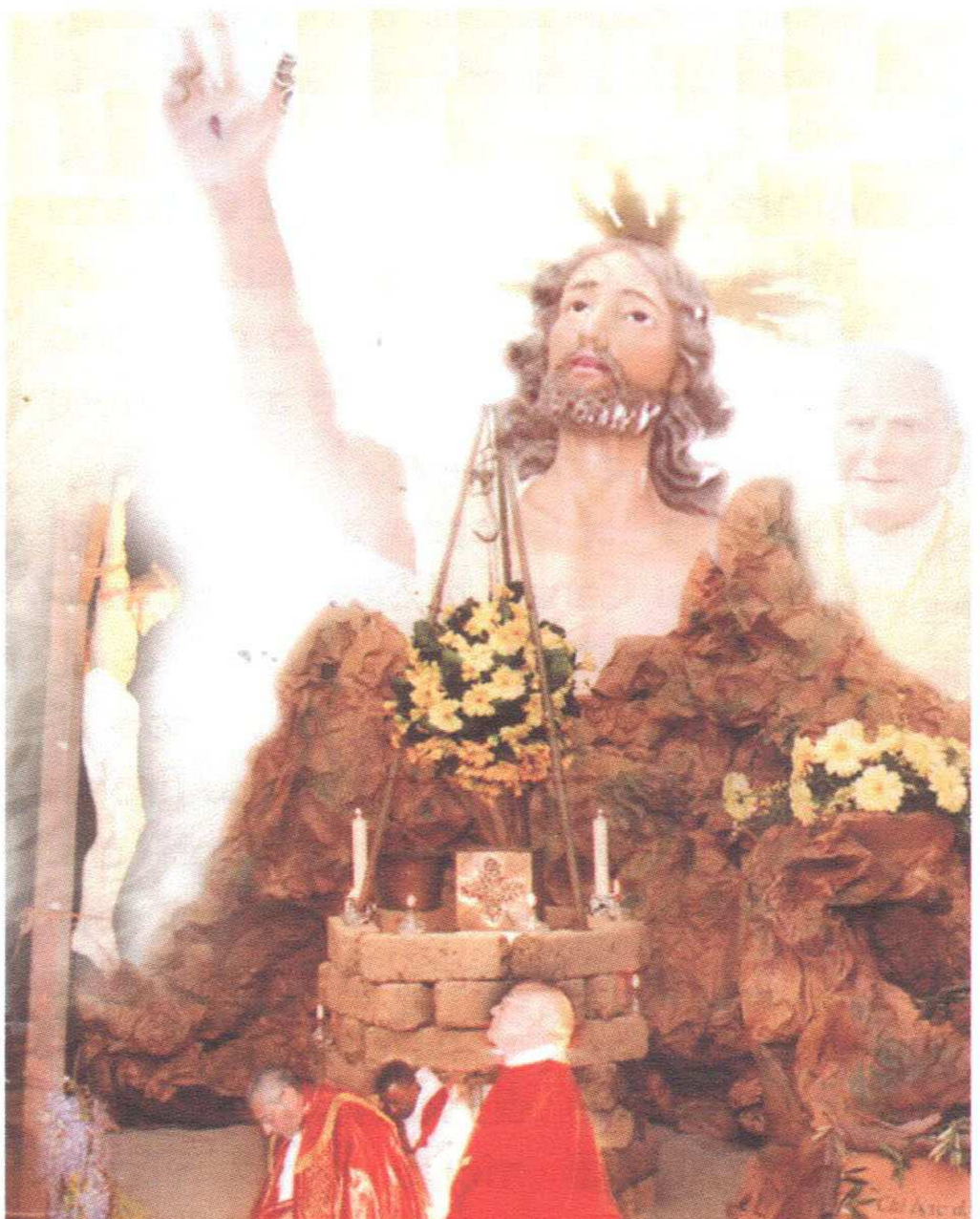
Questa sera siamo qui davanti a Gesù, con tutta la Chiesa in ginocchio In questo luogo simbolo, che per noi ha un significato particolare, un luogo che vuole richiamare il "Calvario", dove l'innocente Gesù ha offerto Se stesso in libagione, per la salvezza di tutto il genere umano; ma anche un luogo che dice di tanto dolore provocato in modo colpevole da organizzazioni criminali che nulla hanno di cristiano, siamo su un terreno confiscato alla criminalità organizzata, la cui provenienza secondo la legge è illegittima. Siamo qui, davanti al Redentore, che morto sulla Croce per noi, ha versato fino all'ultima goccia del suo sangue.

"La sofferenza di Gesù è la sofferenza di ogni essere umano, piagato nel corpo e nello spirito, è la sofferenza del giusto, dei tanti giusti innocenti che ancora oggi sui nostri territori versano lacrime di sangue, quali vittime di orde maligne composte da criminali senza scrupoli.

Una sofferenza, quella del giusto che ha bisogno di guardare oltre, di andare oltre, di sperare oltre il momento del dolore e della stessa morte.

Quante sofferenze nel mondo di oggi e di sempre che hanno completato ciò che manca ai patimenti di Cristo e sono state occasione di santificazione per coloro che con umiltà si sono posti ai piedi della Croce, dalla parte di coloro che sono in ascolto del Redentore e Salvatore che da quella particolare Cattedra ha insegnato loro una sapienza che non è di questo mondo, ne dei sapienti di questo mondo.

Gesù, da quella Cattedra unica e irripetibile della storia dell'umanità e della salvezza è il vero Maestro, che ama profondamente ogni suo discepolo e spinge verso gli orizzonti infiniti dello spazio e del tempo, per collocarsi in quel Calvario della gioia che ha solo e soltanto un nome: Paradiso.



Ai piedi di Gesù ci si mette in ascolto e si fa propria ogni parola che esce dalla sua bocca, dalla misericordia che chiede al Padre per noi peccatori e crocifissori, all'affidamento a Maria Addolorata, alla consegna della Madre al suo discepolo prediletto, Giovanni, alla sete non solo fisica ma soprattutto spirituale che esprime nell'estremo momento della sua vita, alla promessa del Paradiso al ladrone pentito, alla coscienza di aver portato al termine tutta la sua missione, rispondendo in pieno alla volontà del Padre Suo e Nostro, di donare la vita al fine di riconciliare l'umanità con Dio, immersa nelle tenebre del peccato.

Ai piedi della Croce, bisogna sostare un bel pò per comprendere il grande amore che Gesù ha manifestato per noi. L'alta scuola del Maestro crocifisso è un forte invito a cambiare la vita dall'odio all'amore, dal risentimento al perdono, dall'indifferenza all'attenzione, dalla morte alla vita, dal disimpegno all'impegno attivo e coerente rispetto al Vangelo della sofferenza.

Non può esserci vero cristiano senza la Croce di Gesù e di conseguenza non può esserci vero cristiano se non aiuta a portare la croce a chi questa croce la sperimenta ogni giorno senza il conforto di una mano che ti solleva e ti porta in alto per volare verso il Crocifisso e abbracciare tutta la sua vita di dolore per farla nostra, alleggerendo il peso della sofferenza innocente di tanti bambini, donne, uomini della terra che non hanno avuto la gioia di godere neppure di un giorno di sole. Un grande desiderio in questo Venerdì Santo trova posto nel nostro cuore, che presto possa scendere la notte su questa già di per sé oscura giornata del Golgota, e che la notte avvolga nel

(continua a pag. 2)

Pensieri e Parole di San Gaetano Catanoso

" Bisogna essere buoni, fedeli alle promesse, corrispondere alle grazie del Signore per non meritare i suoi castighi ".

(Omelia 1946)

Omelia del Venerdì Santo 2015

(Continua da pag. 1)

silenzio il mistero della Croce e di Colui che vi è appeso.

Vorremmo che il buio della notte ci impedisse di vedere i tanti "cristi" caduti sotto una criminalità senza scrupoli e senza vergogna, le tante Maria Addolorata che piangono i loro amati figli ormai immersi nel sonno della morte ".

Carissime sorelle e carissimi fratelli, come non pensare in questa sera così particolare e santa, alla nostra terra, ai nostri paesi, alla nostra gente, alla nostra Gioia Tauro, città che ha conosciuto nel suo recente passato, delle pagine nere della storia della nostra terra di Calabria, quanti giovani, nella nostra Piana, ragazzi che fiduciosi nella vita, guardavano al futuro pieni di entusiasmo, caduti assassinati da mano fratricida, voglia il Signore concederci che nessuno abbia più a piangere un simile dolore.

Cari fratelli, nessuna madre, nessuna Maria dovrà più nella nostra Calabria piangere il suo figliolo caduto per mano assassina: lo dobbiamo impedire con tutte le nostre forze, non dobbiamo permettere a gente senza Dio, servitori di satana e non di Cristo, perché la Ndrangheta è opera di satana, "è una struttura pubblica di peccato e coloro che appartengono alla ndrangheta, sono servitori del male, del demonio", di stendere la mano contro i nostri figli e contro nessun figlio. "Terminato questo momento di riflessione della Passione e Morte di Cristo entreremo nel grande silenzio del Sabato Santo, ma non è finita, la Passione del Signore ci lascerà in eredità le migliaia, i milioni di crocifissi perenni in attesa, se non proprio di un Giuseppe d'Arimatea che ne chieda il corpo per la sepoltura, quanto meno dell'oblio che cancelli dalla faccia della terra il loro ricordo. Ma noi, no; noi non possiamo affatto permetterci di dimenticarli, di chiudere in un cassetto le loro storie e nemmeno ritenere di sentirci a posto con la coscienza solo perché, come la nostra tradizione cristiana ci insegna, li appendiamo alle pareti delle nostre case e - fin quando ancora ci verrà permesso - delle nostre aule, delle nostre cliniche, dei nostri edifici pubblici o al nostro collo. Appesi o meno davanti ai nostri occhi, essi sono lì, crocifissi perenni, a ricordarci che la loro croce è anche la nostra croce, perché come la loro storia è anche la nostra storia, così la loro sofferenza è anche la nostra sofferenza e la loro morte sarà anche la nostra morte.

Allora, come ci invita a fare Giovanni nel suo racconto della Passione, volgiamo lo sguardo a coloro che sono stati trafitti e continuano a rimanere appesi alla croce.

Volgiamo lo sguardo ai mari a agli oceani; al Canale di Sicilia che inesorabile inguittisce gommoni di esuli, zattere di disperati, interi barconi di crocifissi, e all'Oceano Pacifico (ironia della sorte essere chiamato così) che trascina con sé interi villaggi, per restituire un cumulo di macerie e nuovamente trascinare con sé quantità indefinibili di scorie radioattive, magazzini di morte senza via di scampo.

Volgiamo lo sguardo alle terre deserte della Cirenaica, della Tripolitania, dell'Egitto, della Siria e della Tunisia, culle di un cristianesimo rimasto ormai solo un ricordo, e oggi teatro di guerre, scontri e disordini che qualcuno provoca, che molti portano avanti, su cui tutti blaterano e sciacquano fiumi di parole ma che alla fine nessuno dice di volere.

Volgiamo lo sguardo ai cieli, invocati e scrutati per la pioggia e per il sole, cantati e lodati per la loro bellezza, ma poi spesso temuti per la loro furia che restituisce lacrime, fango o arsura di sole a chi in ogni parte del mondo chiede acqua per avere vita ".

Volgiamo lo sguardo alle nostre terre, ai nostri paesi, a questa città, terra bella e ricca di attività, ai tanti imprenditori, politici e amministratori, corrotti taglieggiati e minacciati, abitata da tanta gente buona e onesta ma anche da tanti delinquenti, omertosi e conniventi, cristiani con la c minuscola, di anagrafe ma non di vita, capaci di girare lo sguardo da un'altra parte davanti alle tragedie che coinvolgono gli altri. Padri e madri che dimenticano che essere genitori significa essere genitori di tutti i figli degli uomini che dimenticano che ogni figlio che cade vittima è anche suo figlio.

Volgiamo lo sguardo a quei figli caduti vittime dell'odio e a quelle madri addolorate alle quali questi figli vengono consegnati morti nell'attesa della resurrezione finale.

Volgiamo lo sguardo alle nostre terre, loro malgrado, scrigni segreti di delitti irrisolti: ai pozzi di Avetrana, ai campi di Mapello, ai boschi dell'Abruzzo, alle tante case dove ogni giorno cadono vittime donne, mogli, compagne e fidanzate, ai reparti ospedalieri di Corigliano e di tante altre città dove si provocano aborti senza fine, anche al fine di frodare le assicurazioni, alle terre dei fuochi, ai nostri mari e alle nostre montagne, che sbattono in faccia, incolpevoli, quello che noi non avremmo mai voluto vedere e sentire.

Volgiamo lo sguardo alle stanze degli ospedali, a quei letti lasciat spesso in corsia ad attendere primi soccorsi che arriveranno dopo ore, e a quelli che giacciono da tempo in attesa - beata liberazione ! - dell'Ultimo

(continua a pag. 4

Un sorriso ci aiuta a vivere meglio

I tempi tristi nella storia dell'umanità non sono mai mancati, il dolore, la disperazione, la crudeltà sono sempre stati i compagni della nostra esistenza che ci portano a vedere tutto nero, ci portano a soffocare la gioia e la speranza.

Un anno fa Papa Francesco nell'omelia della Domenica delle Palme disse: "*Non siate mai uomini e donne tristi; un cristiano non può mai esserlo !*". Allora non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento, non lasciamo morire la speranza, Gesù è risorto per la nostra salvezza ed è sempre accanto a noi fino alla fine dei tempi. Non lasciamo morire il sorriso, mettiamolo sulle nostre labbra e nel nostro cuore. Esso è un atteggiamento di vita, è espressione della libertà della persona, è una forza vitale contagiosa che penetra il mondo e fa tanto bene al cuore e alla mente.

Il sorriso ci permette di amarci con benevolenza, ci permette di relazionarci con confidenza. Anche nelle situazioni di sofferenza un sorriso ha la capacità di aiutare la persona a sollevarsi al di sopra di quanto la avvince.

In tanti passi della Bibbia troviamo le famose frasi : "dovete essere pieni di gioia anche se dovete affrontare delle prove", "esultate", "siate gioiosi", ecc.ecc. E' Dio che ci dà il sorriso, che ci comunica il suo incoraggiamento, la sua ingulgenza, la sua speranza, ci comunica l'umorismo giusto che ci aiuta ad affrontare le prove con molta serenità. Abbiamo bisogno della gioia di Cristo, abbiamo bisogno del sorriso di Dio come risorse per la vita per promuovere il benessere emotivo e relazionale, abbiamo bisogno di questo detonatore capace di aiutarci a superare tutte le situazioni critiche della esistenza con spirito positivo.

Bandiamo la tristezza dai nostri animi anche quando ci sentiamo accasciati e delusi, noi cristiani sappiamo che Cristo è veramente risorto e che la sua risurrezione non è un fatto passato ma Egli vive per sempre dentro i nostri cuori e le nostre tristi storie, vive con bontà e misericordia, sostegno e forza, gioia e speranza.

Impariamo a sorridere ad usare questo linguaggio poco comune tra gli uomini ma tanto potente perché è la lingua di Dio, è espressione della nostra fede.

> *"Il sorriso nasce dall'anima attraversa il cuore, rigenera la mente, vince la tristezza , riempie gli occhi e si riversa come ricchi tesori in cuori malinconici."*

Isabella Spinelli

Nella società come in Parrocchia dobbiamo aiutare i giovani !

Noi adulti dobbiamo ascoltare i giovani, ma soprattutto i padri devono farlo ! Dobbiamo essere testimoniali, in quanto l'adolescente si rapporta con l'adulto in modo polemico perché questo è il suo modo di fare: un motivo in più per aiutarli a capirsi e riconquistare spazio per un dialogo sereno.

Madre e padre sono due figure ben distinte; senza padre l'adolescente non fa il secondo secondo passo della vita che lo porta a crescere; il primo glielo ha fatto fare la madre mettendolo al mondo, ma quello che lo conduce verso la società necessita in particolare dell'aiuto del padre.

Dobbiamo aiutare i giovani perché molte volte il bullismo è anche la non conoscenza della propria aggressività. Oggi lo sviluppo fisico dei nostri adolescenti è molto veloce e non solo dal punto di vista dei tempi per cui nel giro di poco i ragazzi rischiano di trovarsi stranieri nel loro corpo. Famiglia e scuola sono le due gambe della società che devono camminare insieme collaborando per il bene dei ragazzi; la società necessita che queste due gambe camminino coordinandosi bene. Senza dubbio i ragazzi fanno molta fatica a rapportarsi con la religione che nell'immaginario giovanile è facilmente abbinata all'andare a messa la domenica e alla partecipazione ai sacramenti; la religione li richiama a delle regole da osservare. Credo che oggi, più che mai, i giovani sentano un forte bisogno di Dio, solo che è inespresso.

Attraverso la fede si possono riavvicinare alla religione con tutto ciò che caratterizza. La Chiesa deve uscire e aprire le sue porte: i preti e chi vi collabora non devono aver paura a tornare in mezzo ai giovani. Bisogna ricordare come ha operato Don Bosco: prima è andato in oratorio per poi condurli in Chiesa. E' di sicuro importante prepararli alla comunione e alla cresima, ma bisogna seguirli, avvicinandoli prima a Dio con un dialogo sincero che li faccia sentire protagonisti e compresi e in un secondo tempo, gradualmente sono loro stessi a capire che all'interno di questo rapporto esistono anche dei precetti e delle regole.

Rocco Belfiore

Omelia del Venerdì Santo 2015

(Continua da pag. 2)

pietoso soccorso. Volgiamo lo sguardo a chi, dentro muore più di loro vederli morire, e a chi impotente arrabatta ad inventare un sollievo che azzeccare è un'impresa. Guardiamo anche ai tanti reparti o interi presidi ospedalieri che avrebbero potuto lenire il dolore di tanti e soli, chiusi in nome del dio denaro sperperato prima e ora risparmiato sulla pelle dei poveri.

Volgiamo lo sguardo alle tante fabbriche, ai capannoni della zona industriale del nostro Porto di Gioia Tauro e dei tanti paesi vicini, pieni di macchinari e vuoti di personale, perché si è preferito delocalizzare, spesso dopo aver ottenuto (rubato) i contributi dello Stato, per pagare di meno la manodopera non preoccupandosi dei bisogni delle nostre famiglie e dei nostri giovani rimasti senza lavoro.

"Volgiamo lo sguardo alle aule dei tribunali piene di carrelli con carte e faldoni ma soprattutto riempite di ingiustizia, alle carceri che scoppiano perché sovraffollate ma, tant'è, "che ce ne importa, ci sono voluti entrare loro!", alle strade delle nostre città e della nostra provincia piene di sballo, di divertimenti estremi, di notti bianche ma poi pure di motorini con le ruote all'aria, di auto ridotte ad intrecci di lamiere, di parabrezza sfondati e di corpi, molte volte pure innocenti, pietosamente coperti da lenzuoli bianchi.

Si, perché poi noi su tutte queste croci siamo bravissimi a stendere in fretta un pietoso velo, a dimenticarci di loro, a rimuoverle senza mezzi termini, come se ciò bastasse a eliminarle dalla nostra vita. Ma Dio non può far silenzio. Dio deve parlare, Dio deve dire qualcosa di fronte ad ogni uomo ucciso, Dio non può non udire l'urlo e il pianto di madri disperate! Delle tante Maria dei nostri giorni. Ci sarà pure qualcuno che dovrà pagare per queste croci, qualcuno che le pianta e che vi appende gli innocenti !

Dio deve parlare alle migliaia di crocifissori e deve pure andare a scovarli dai loro nascondigli: dalle sale dei bottoni e dalle poltrone dei governi di ogni continente, dalle aule di giustizia, dalle Piazze Affari dei capitalisti di turno, dai Pentagoni che decretano guerre tra i poveri, dalle frontiere chiuse per far dispetto a chi invece le apre, dalle auto blu finemente nascoste da vetri oscurati, dai pulpiti di predicatori che sputano sentenze sul mondo senza guardare a se stessi ! Dio deve scovare questi carnefici e dire loro una parola chiara, di giudizio e di condanna !

E Dio lo fa. Li va a scovare e parla loro. Non ha bisogno di faticare molto, solo deve abbassare lo sguardo e li trova sotto la sua croce. E da lì pronuncia contro di loro la sua irrevocabile sentenza: " Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno ". Hai perdonato i tuoi carnefici ignoranti: perdona anche noi, anche se oggi, purtroppo, sappiamo bene che stiamo mettendo ancora in croce Tuo Figlio".

A Te Vergine Madre Addolorata, rivolgiamo ora la nostra supplica, vieni ad accogliere fra le tue tenerissime braccia il Tuo Amatissimo Gesù.

Tu che lo hai accolto e generato nella fede, Tu che lo hai portato nel tuo santissimo grembo, Tu che lo hai allattato al tuo santissimo seno, Tu che lo hai educato e cresciuto nella legge del Padre Suo Santissimo, Tu che lo hai portato adulto e lo hai accompagnato lungo le strade della Palestina fino ai piedi della croce, accogli il Tuo dolce Gesù morto ed insegnaci ad accogliere dalla mano Santissima di Dio la sua santissima volontà. Aiutaci a dire anche noi il nostro Si, particolarmente quando la spada trafiggerà la nostra anima, come quando la spada ha trafitto il Tuo Santissimo Cuore ai piedi della Croce e lì hai accolto il testamento del Redentore moribondo. Lì Madre del dolore, hai offerto il Tuo Figlio e hai accolto noi, indegni figli tuoi. O Maria, Madre di Dio e Madre nostra aiutaci ad essere oggi veri discepoli del Tuo Figlio e testimoni della Verità del Vangelo.

Don Pasquale

EURO Spin
C/da Cisterne
S.S. 18 Km 482
Tel. 0966.479321
Palmi

Supermercato CONAD
F.lli Circosta
Tel.0966.55962
Gioia Tauro (RC)

di Pina Mammone
Via Libertà,1 - GIOIA TAURO

TENDENCE
il meglio del design
ALESSI Kartell RITZENHOFF guzzini
Via Nazionale 18 GIOIA TAURO (RC) Tel. 0966.51288
e-mail: decarlat@alice.it
www.tendencedesign.it

Spazio libero

CORVO - MOLLICA dal 1947
Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)
• Ferramenta • Idraulica • Riscaldamento
• Colori • Sanitari • Climatizzazione
• Utensili • Ceramica • Trattamento Acque
Via G. Lomoro, 104/106 - Tel. e Fax 0966.51465

Pasticceria - Gelateria
Rosticceria
Paradise
di RAVESE ANTONIO e fratelli
Via Sersa, 75 - Tel. 0966.55766
Gioia Tauro (RC)

Toscano
BOUTIQUE UOMO - DONNA
Via Roma 99 - Gioia Tauro (RC) - 0966.50 48 94
P.I. 02681790800

SCIARRONE S.p.A.
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

Web Great Parts
ipezzidiricambio.it
di Adriana Filip
tel. 0966 420095
tel. 0966 046031
fax. 0966 042005
cell. 333 4526725
pezzidiricambio@me.com
Via Nazionale 111. 397
89013 GIOIA TAURO (RC)
www.ipezzidiricambio.it
http://stores.ebay.it/pezzidiricambio